

LETTURE Il saggio “Imperdonabili. Cento ritratti di maestri sconvenienti”

# La piccola enciclopedia delle menti pericolose

Marcello Veneziani rievoca i percorsi “irregolari” dei numerosi scrittori, poeti, intellettuali e filosofi che hanno lottato per continuare a manifestare il loro pensiero. Spesso con l’esilio, in una vera e propria «fuga di capitali intellettuali in Svizzera».

di LÉON BERTOLETTI

Imperdonabile è, secondo Cristina Campo, chi si porta appreso per scelta o per castigo «la passione della perfezione». Dieci decine ne elenca Marcello Veneziani — con acume e penna briosa, con abilità di analisi e sintesi — nel saggio pubblicato da Marsilio, *Imperdonabili: cento ritratti di maestri sconvenienti*. C’è, sfogliando le pagine, anche tanta “imperdonabile” Confederazione elvetica: luogo di elezione, di rifugio, di esilio. Vi compare il Ticino. Lugano, soprattutto. Città dove termina l’esodo di molti autori italiani, dove arriva quella che Veneziani definisce «fuga di capitali intellettuali in Svizzera». A motivo della presenza (nei locali della Biblioteca cantonale) dell’archivio di Giuseppe Prezzolini, che sulle sponde del Ceresio giunse «disgustato dall’Italia». E di Ennio Flaiano. Ricorda il testo: «Il fato volle che Rosetta Flaiano si trasferisse alla morte di suo marito in Svizzera per curare sua figlia, che poco dopo morì. Così lasciò i libri a Lugano». In territorio elvetico Giuseppe Rensi (uno che si trovò «sempre dalla parte del torto» in quanto «socialista rivoluzionario e poi conservatore reazionario, ateo e mistico, scettico e credente, massone e sostenitore del cattolicesimo politico, teorico del primo fascismo e poi antifascista intransigente») accolse e ospitò, tra i rifugiati, «il giovane Benito, che all’epoca lo chiamava compagno avvocato». Mentre Pareto insegnò a Losanna e «a cinquantadue anni, col nuovo secolo, si ritirò nell’eremo di villa Angora, a Céligny, sul lago di Ginevra, circondato da due dozzine di gatti, qualche scoiattolo e un capretto. Là morì nel 1923. Pareto riceveva i rari ospiti sempre coperto da vari strati di mantelli. A metà conversazione apriva una bottiglia di vino secondo il gusto dell’invitato. Pur essendo un raffinato cultore di Bacco, Pareto non beveva. Elitista ma non etilista, lasciava che si inebriassero gli altri. Così fece anche nella vita». Sono esempi. Tra giganti e spiriti inquieti, maestri venerabili e cattivi, intellettuali e

“profeti”, filosofi e ideologi, giornalisti e poeti, rivoluzionari da piazza e da salotto, l’opera ha personaggi per ogni sensibilità, per ogni gusto. È una piccola enciclopedia, in fondo: di nomi noti, ma pure di conosciuti male, ricordati poco, trascurati spesso. Un manuale senza pedanterie, da tenere a portata di mano, utile perché riepiloga autori, biografie, correnti, intuizioni, convinzioni. Presenta figure diverse, diversissime quanto a radici, formazione, decisioni, carriere, destini. Tutte accomunate, però, da una voglia, un’aspirazione, una tenacia, un bisogno, un obbligo interiore o morale, una vocazione: manifestare pensieri per interpretare e modificare l’esistente. Non si tratta di un elenco destrorso, se è questo che il lettore cerca, pensa o immagina; piuttosto del repertorio, inevitabilmente limitato ma con una sua logica di completezza, di un carattere mentale rivela-

to in mille caratteri. Mette in compagnia Dante, Petrarca, Machiavelli, Vico, Leopardi, Schopenhauer, Dostoevskij, Marx. E Spengler, Croce, Gentile, Gramsci. Papini, Marinetti. E Mounier, Adorno, Pound, Pasolini, Cioran, Wilde, Yeats, Chatwin, Pascal, Camus, Sciascia, Sgalambro. E Del Noce, Severino, Chesterton, Guareschi. Malaparte, Montanelli, Fallaci, Proust... Ciascuno ha una storia da raccontare, un lascito da rispolverare, una lezione da insegnare, un’idea immortale che lo riassume e che serve sapere per eternarne la memoria. Ecco, a chi ha la pazienza di scorrerlo il volume fornisce curiosità, offre spunti, riserva sorprese, garantisce nuove nozioni su tanti «irregolari del pensiero e della scrittura», come si legge nella Prefazione; su tanti «autori sconvenienti che non s’accontentarono del loro tempo ma lo contraddissero, spesso creando nuove visuali o at-



La copertina del saggio.

tingendo a tradizioni più antiche o perenni. L’intelligenza si acuisce nel pericolo, e le loro sono intelligenze pericolose». Frequentarle è un rischio che vale la pena correre.

Marcello Veneziani  
“Imperdonabili. Cento ritratti di maestri sconvenienti”  
Marsilio

INCONTRO Con Fabio Tolledi all’Accademia Teatro Dimitri di Verscio

## La guerra in palcoscenico

Martedì 23 gennaio alle 18 avrà luogo, presso l’Accademia Teatro Dimitri di Verscio, l’incontro con Fabio Tolledi. Regista, drammaturgo, poeta e sociologo presso l’Università del Salento, Tolledi è anche direttore artistico dal 1991 di Astràgali Teatro (nella foto), la compagnia-laboratorio da lui fondata oltre trent’anni fa. Conduttore e coordinatore di collaborazioni teatrali a livello nazionale e transnazionale, Tolledi ha inoltre diretto workshop e residenze teatrali internazionali nell’area del Mediterraneo e in numerosi paesi europei. L’idea di questo incontro, curato da Giorgio Thoeni,



nasce da una serie di saggi e testi del regista-scrittore, raccolti tra il 2005 e il 2014, sul lavoro della compagnia Astràgali. Come le pagine di un diario, il suo libro *Teatro e guerra* offre spunti di riflessione scaturiti attraverso esperienze dirette, conferenze e osservazioni realizzate in zone “calde” o di conflitto del Mediterraneo. Cipro, Turchia, Palestina, Balcani, Giordania, Siria Iraq sono i territori in cui prendono forma e si animano i grandi temi di attualità, gli scenari di cambiamento, di diversità e di scontro culturale che arrivano fino a noi. Il libro si sofferma anche sui metodi di trasmissione delle pratiche cul-

turali e sul loro confronto. «La rappresentazione delle umane vicende ha consentito di addomesticare anche gli eventi più terribili e indicibili per risolvere su di un piano simbolico ciò che fino a un attimo prima era un vero conflitto — si legge nelle prime pagine dell’opera — Ma in un mondo segnato profondamente e diffusamente da un conflitto globale, è ancora valido questo modello?». È questa una delle domande con cui si apre *Teatro e Guerra* che, in una prospettiva teatrale sul senso della guerra e della tragedia classica, arriva fino ai giorni nostri. Per maggiori informazioni sull’evento, contattare l’Accademia Teatro Dimitri al numero 091/796.24.14 o scrivere all’indirizzo email [accademiadimitri@supsi.ch](mailto:accademiadimitri@supsi.ch)

(M.GU.)

## LIBRI Nuova uscita La preghiera nella poesia di Salmann



di MARTINA GURTNER

Dato alle stampe nel settembre del 2017 dalla casa editrice alla chiara fonte di Lugano, *Pregare e pensare: due gesti elementari dello spirito* è tratto dal volume *Passi e paesaggi nel cristianesimo, piccola mistagogia verso il mondo della fede* di Elmar Salmann. Monaco benedettino, insegnante di teologia e filosofia al Pontificio Ateneo Sant’Anselmo e all’Università Gregoriana di Roma per oltre 30 anni, Salmann è autore di questo libretto simbolo di uno dei tanti e diversi modi di poetare. Nata dall’incontro di lirica e filosofia, la sua poesia è definita *non poeticante e di pensiero*; un pensiero ricco di immagini e di floride associazioni mentali, rese possibili da un innovativo e musicale utilizzo della parola. Se questo modo di procedere è tipicamente filosofico, la forma che caratterizza il volumetto è invece viva ed effervescente: non si limita cioè a fornire una spiegazione puramente teorica della preghiera — che è invece una passione e azione umana, fatta di gesti e attitudini — ma, all’opposto, vuole indicare le sue diverse possibilità di realizzazione. Il lettore è quindi inizialmente guidato in una serie di definizioni riguardanti singole e passive attività (come *Interruzione, Raccoglimento, Monologo, Confronto*); si passa poi alla spiegazione di azioni più intime ed espressive (come l’*Invocazione creaturale*), dei modi in cui si esplicita la preghiera (quali *Lode, lamento e domanda*) o ancora degli effetti da lei provocati (la *Comunanza liturgica*). La lettura continua con gli insegnamenti appresi dall’uomo alla “scuola della preghiera” (*Racconto e ascolto, Autocritica e autopresenza*), fino alla scoperta del vero significato della compresenza tra pregare e pensare (nelle *varie accezioni di Pensare il “kairos”, Pensare come processo simbolico e Pensare come attenzione*), culminante in un’anonima preghiera. Pregare e pensare, due verbi e attitudini elementari che accompagnano il nostro vissuto e costituiscono la nostra coscienza, hanno una lunga e parallela storia alle loro spalle. Una storia che si incrocia nella vita e nella teoria, partendo da Platone fino ai profeti di Israele, dal Vangelo di Giovanni a Plotino, ad Agostino, a Meister Eckhart; da Lutero e Francesco di Sales a Hegel, Cohen, Buber, Rosenzweig e Wittgenstein.



14 Divina creatura. La donna e la moda nelle arti del secondo Ottocento

## UN CUORE CECHOVIANO SULLE SPINE

*Cuor sulle spine* è il titolo della scultura qui riprodotta. Si legge nel catalogo: «Il braccio destro è

teso..., accentuando la spinta elastica della figura. L’elemento contribuisce a marcare la tensione emotiva della donna, tutta concentrata in un momento di sospesa incertezza e caratterizzata da un’acutissima indagine psicologica: serrata in un ricchissimo abito da sera, la giovane sembra muovere un passo verso destra, ma il suo sguardo è richiamato da qualcosa o qualcuno — un amante?...». Mi viene un rimando ad Anna Sergeevna, l’apassionata e infelice protagonista del celebre racconto di Anton Cechov, *La si-*

*gnora col cagnolino*, che con animo amoroso ma anche colpevole e angosciato si reca agli appuntamenti con Gurov, uomo piacente, ammogliato (come lei d’altronde), un po’ vizioso. Gurov era uno di quegli uomini che stanno meglio con le donne che con i maschi e nelle donne suscitano un sentimento inafferrabile di attrazione. Lui lo sapeva: «Una reiterata, amara esperienza gli aveva insegnato da un pezzo che ogni conoscenza femminile, che sul principio svariava la vita in modo così piacevole e si presentava come una gentile e leggera avventura, diventava poi inevitabilmente per gli uomini dabbene, soprattutto se pesanti a mettersi in moto e irrisolti, un vero e proprio problema oltremodo complicato, e alla

fin fine quello stato di cose diventava penoso. Ma ad ogni nuovo incontro con una donna interessante quest’esperienza in certo qual modo gli sfuggiva dalla memoria, ed era preso dalla voglia di vivere; e tutto gli pareva così semplice e divertente». Un giorno, nella località climatica di Yalta, scocca l’incontro con la signora: «L’espressione, il passo, il vestito e l’acconciatura di lei gli dicevano ch’ella era della buona società e maritata, e che lì si annoiava...». E così tutto cominciò, e continuò. Ma Cecov non è Tolstoj, che fa finire Anna Karenina sotto il treno, e nemmeno Flaubert, che fa avvenire Madame Bovary. No, qui tutto resta nella triste melodia vivente delle piccole passioni, dei comuni desideri.



20% di sconto  
su l’ingresso agli abbonati  
del Giornale del Popolo  
10% di sconto sul catalogo

Davide Calandra  
*Cuor sulle spine*,  
1881-1882

gesso, 115 x 54 x 49 cm

PINACOTECA ZVST

15 ottobre 2017- 28 gennaio 2018

ORARI:  
ma-ve 9-12/14-18  
sa-do e festivi  
10-12/14-18

GIORNALE  
del POPOLO  
Media Partner

- Numero di telefono:  
091/816.47.91  
- Mail: [decs-pinacoteca.zuest@ti.ch](mailto:decs-pinacoteca.zuest@ti.ch)  
- Sito: [www.ti.ch/zuest](http://www.ti.ch/zuest)